Rivista ufficiale Juventus Football Club Dicembre 2007

hurrà Juventus

PARLA RANIERI
«LA MIA SQUADRA EFFETTO SORPRESA»

FEDERICA PELLEGRINI
«E IO SCOMMETTO SULLA JUVENTUS»

SPAZIO GIOVANI
POKER DI DERBY DA RICORDARE

POSTER IAQUINTA

LA FORZA DI NICOLA

Legrottaglie: I miei sogni, le mie rivincite

attualità

12 STORIE BIANCONERE
Juventus-Empoli lezione di sport
di Federica Furino

12 STILE JUVE
Il bello della semplicità, di Luca Beatrice

13 L'OSPITE
Valori e dignità, la differenza della Juve
di Gianluca Pessotto

13 IL MEGLIO DEL MESE
di Simone Stenti

14 NEWS
Appuntamenti, rubriche, curiosità
e notizie dal mondo bianconero

14 5 RAGIONI PER AMARE
Vincenzo Iaquinta, di Valeria Ciardiello

17 I LIBRI
di Luca Rolandi

30 LA MIA JUVE CAMALEONTE
Intervista a Claudio Ranieri

33 LEGGERE LE PARTITE
di Gianni Balzarini

37 EFFETTO SORPRESA
Le soluzioni del mister reparto per reparto

fatti

20 LA JUVENTUS A PALAZZO
Ospiti illustri, giocatori e tifosi alla
Mostra per i 110 anni della Juventus

46 INSIEME SU TUTTI I CAMPI
I bianconeri testimonial della nuova
campagna pubblicitaria New Holland

storie

22 IL RITORNO DEL DUCA
Nicola Legrottaglie:
«I miei sogni, le mie rivincite»

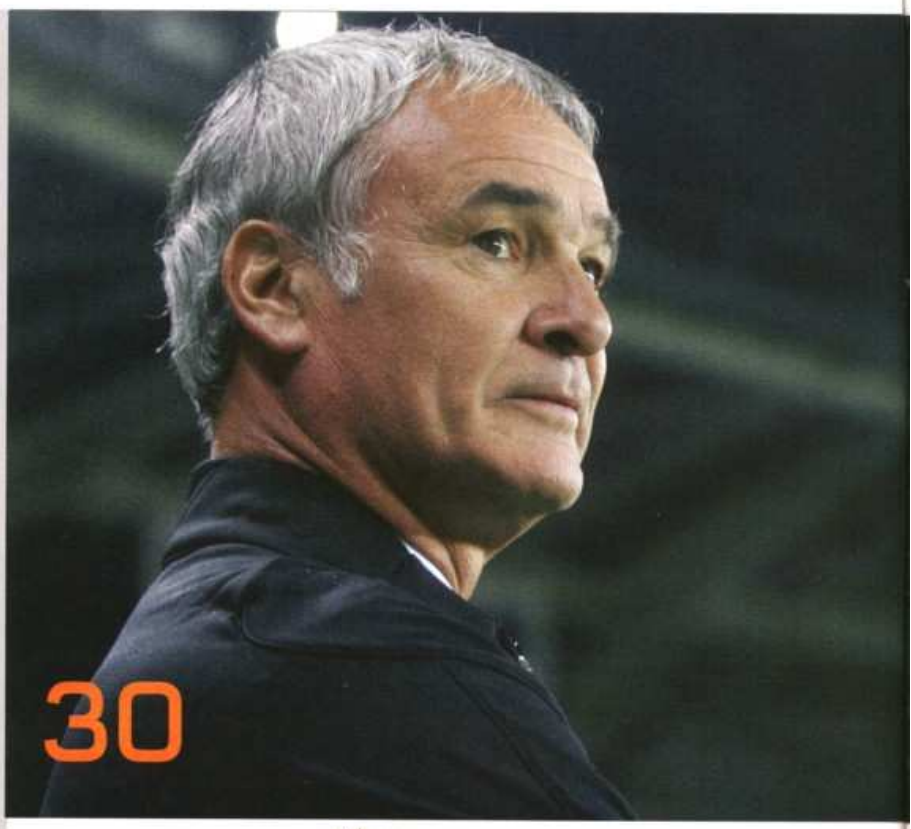
40 IO CHE SO FERMARE IL TEMPO
Incontro con Jonathan Moscrop,
il fotografo ufficiale della Juventus

62 IL MECCANICO DEI CAMPIONI
Parla Elio Cavedoni,
il chiropratico dei giocatori

le partite

50 I MATCH DI NOVEMBRE
Cronaca e tabellini
del secondo mese di campionato

52 A CACCIA DI PUNTI
Le sfide di dicembre



Il ritorno del Duca

il ritorno del Duca

Vi ricordate il film "Sliding doors" e la storia delle coincidenze che possono cambiare la vita? Sì? Allora immaginate che, al posto di Gwyneth Paltrow ci sia Nicola Legrottaglie e che, a chiudersi, non siano le porte di un metrò ma quelle di un aereo per la Turchia. Poi guardate queste foto. E se vi viene in mente il destino, leggete a fondo. Perché il diretto interessato ha tutta un'altra idea...

foto LaPresse

di Simone Stenti

C'è una vivace commedia di Peter Howitt, Sliding doors, in cui una radiosa Gwyneth Paltrow verifica come la vita, il suo svolgimento, la sua stessa personalità può cambiare a seconda dell'apertura o meno delle porte di un metrò. Nicola Legrottaglie si è trovato davanti a quelle porte scorrevoli un gran numero di volte. La più spettacolare delle quali questa estate, quando aveva già pronte le valigie per volare in Turchia.

Innanzi tutto, Nicola, ci puoi spiegare perché mai proprio il Besiktas?
«Ah, semplice: perché era l'unica squadra che mi voleva. Soltanto qualche mese fa per tanti la mia carriera era morta e sepolta. Infatti, mi hanno chiamato solo i turchi».

Poi il destino ha voluto che all'ultimo momento non partissi e che Andrade s'infortunasse e ti liberasse il posto da titolare.
«Non credo al caso. Sono un ragazzo molto credente e riconosco la volontà di Dio. È stata una mano che dal cielo mi ha

aiutato e mi ha scritto un bel programma. È ovvio che mi dispiace per i compagni che si sono fatti male, ma anch'io sono stato bravo a sfruttare l'occasione concessa. Non è che, se uno si fa male, poi chi entra è automatico che faccia bene».

Dove hai trovato le motivazioni giuste?

«Nel mio passato. Nel rivivere tanti momenti brutti. Nonostante fossi un privilegiato, ho passato un periodo di grande tristezza. Poi ho fatto un incontro che mi ha cambiato prospettiva».

E chi ha incontrato?

«Gesù. Noi atleti siamo abituati a curare ogni dettaglio del nostro corpo, ma spesso trascuriamo la cosa che conta di più: l'anima. Invece, ho imparato a nutrire anche quella e vivo più sereno. E, di riflesso, gioco meglio».

Sì, ma nel tuo periodo buio bianconero avrai pure sbagliato qualcosa in campo?

«Ma certo, c'era anche una motivazione tattica. Io arrivavo dal Chievo, una macchina in cui tutto era sincronizzato. Qui, invece, si giocava in maniera più individuale. Per cui spesso ero convinto di trovare un compagno dove invece non c'era. Questo mi spiazzava e non mi adeguavo. Per presunzione, ero convinto che fossero gli altri a doversi adeguare al mio modo di giocare. Mi credevo un campione, ma non lo ero».

Che differenza trovi tra quella Juve e quella di oggi, a parte la fin troppo evidente situazione societaria?

«Il mio primo anno qui è un discorso a parte: arrivai in uno spogliatoio che aveva appena perso la Champions col Milan e il morale era quello che si può immaginare. Poi c'erano grandissimi campioni arrivati a fine carriera, come Ferrara e Montero. Insomma, una stagione sbagliata».

«Il Besiktas era l'unica squadra che mi voleva. Soltanto qualche mese fa per tanti la mia carriera era morta e sepolta. Poi tutto è cambiato, ma non credo al caso. Io ci vedo la volontà di Dio»

I suoi gol
Il periodo difficile attraversato per colpa della pubalgia non ha fatto perdere a Nicola il vizio del gol Nella stagione del riscatto, il difensore bianconero ne ha già segnati due: il primo all'Olimpico contro la Reggina (nella foto in basso) e il secondo a Parma (nella foto a fianco), quest'ultimo decisivo per riaprire i giochi della Juventus sotto di due reti In realtà, però Nicola ha sempre avuto una particolare propensione al gol: nella stagione 2002/03 al Chievo ne segnò 6 Ha al suo attivo anche una rete in azzurro, segnata il 30 aprile 2003 nell'amichevole contro la Svizzera In bianconero ha al suo attivo 4 reti

Nello spogliatoio, però, sembra che vi sia una specie di eredità fatta di grinta e motivazioni.

«Quella non cambia mai, è il marchio Juventus. Organizzazione perfetta e tutti sintonizzati sullo stesso canale. È lo specchio della famiglia Agnelli, io ho conosciuto il Dottore e la personalità dello spogliatoio e della società è esattamente la stessa che ho visto in lui».

Quello che cambia è il trattamento degli arbitri: mai come quest'anno siete stati tartassati.

«Sì, ci sono stati errori evidenti. Purtroppo, lavori tutta la settimana poi alla domenica

DEL NERI: «ORA DEVE PUNTARE ALLA NAZIONALE»

«Sono certo che recupererà il tempo perduto, ha tutte le qualità per farlo», **Luigi Del Neri** non ha dubbi: **Nicola Legrottaglie** tornerà quello che ha conosciuto ai tempi del suo **Chievo**, il centrale che dirigeva una difesa affiatata come la Berliner Philharmoniker. «Nonostante abbia formidabili doti fisiche, di testa, un grande recupero, Nicola ha ancora margini importanti di miglioramento, deve soltanto mantenere l'entusiasmo attuale e trovare una piena continuità, poi potrà far valere anche la sua esperienza: deve diventare il comandante della difesa. Obiettivo alla sua portata, anche perché dietro di lui c'è un altro comandante mica da ridere: Gigi Buffon». E, a quel punto, nessuna meta sarebbe preclusa: «Deve puntare alla Nazionale, è nelle sue possibilità e Donadoni ha bisogno di gente d'esperienza al centro della difesa». La stima di mister Del Neri non riguarda soltanto il lato tecnico: «Ci sentiamo anche ora che abbiamo intrapreso strade diverse e tra noi c'è sempre completa onestà. Come quando, appena arrivato dal Modena, pretendeva di giocare e io gli dicevo che doveva maturare molto. Alla fine, ha saputo aspettare un anno e i fatti mi hanno dato ragione e gli hanno reso merito. Poi è arrivato il periodo difficile che conosciamo tutti, ma il peggio è passato: ormai ha riconquistato tutti, come giocatore e come uomo».

«Noi atleti siamo abituati a curare ogni dettaglio del nostro corpo, ma spesso trascuriamo la cosa che conta di più: l'anima»

ti scontri con questo genere di imprevisti e non puoi non rimanere male. Sono comunque convinto che siano tutti in buonafede, perché l'arbitro è come noi giocatori: al lunedì non vuole leggere critiche sul giornale e, perciò, se sbaglia sono convinto che sia il primo a rammaricarsene».

E tu il lunedì le leggi le pagelle?

«Non compro i quotidiani sportivi. Se entro in un bar, magari li sfoglio, ma non vado a cercarli di proposito».

Neppure dopo il gol al Parma, quello che ha acceso la partita e coronato una tua prestazione super?

«Sì, ne ho letto qualcuno che girava qui a Vinovo, ma se non lo avessi trovato avrebbe fatto lo stesso.

Lo dico spesso ai miei compagni più giovani: se sapete che le critiche possono influenzarvi, saltate le pagine sportive. Lo scorno può essere grande soprattutto quando credi di aver fatto una buona gara e poi leggi critiche che non ti spieghi. Che poi è la dimostrazione che alla fine ognuno vede la sua partita».

Quali sono le partite che ti hanno emozionato di più?

«Be', quest'anno quella con la Reggina,

SLIDING DOORS. Ovvero: che cosa sarebbe successo se...

Il gioco l'hanno fatto tutti, sul serio o per finta. Trovare una risposta alla domanda: che cosa sarebbe successo se? In poche parole, riscrivere un pezzo di vita cambiando giusto un piccolo dettaglio, apparentemente insignificante. Il regista inglese Peter Howitt, a questo sudoku della fantasia, nel 1998 ha dedicato un film, "Sliding doors", campione di incassi e il trampolino di lancio della sua protagonista, Gwyneth Paltrow. La storia ricorda un po' quella di Nicola. Le porte in questione, però, non sono quelle di un aereo ma quelle di una metropolitana. Ed Helen, a differenza di Legrottaglie, ci sale anche se per un soffio. Torna a casa prima del previsto e trova il fidanzato in compagnia: da qui la sua vita cambierà. Ma che cosa sarebbe successo se su quella metro Helen ci fosse salita qualche minuto più tardi? Nel film il gioco diventa reale e Howitt fa scorrere davanti agli occhi degli spettatori anche la versione B, naturalmente molto diversa. Poi, però, si scopre che le due strade opposte finiscono per condurre Helen nello stesso punto. Morale: il destino, comunque, fa il suo corso. Anche quello di Legrottaglie. Naturalmente in bianconero.

Nicola Legrottaglie 31 anni

nato a: Gioia del Colle (BA) il: 20/10/1976

PRESENZE CON LA JUVENTUS

Pres.	Minuti	Sost. In	Sost. Out	Amm.	Espu.
10	765	2	1	5	1

CAMPIONATO

Partito	Data	Pres.	Minuti	Sost. In	Sost. Out
Cagliari-Juventus 2-3	02-09-07	1	45	1	0
Roma-Juventus 2-2	23-09-07	1	45	1	0
Juve-Reggina 4-0	26-09-07	1	90	0	0
Torino-Juventus 0-1	30-09-07	1	90	0	0
Fiorentina-Juve 1-1	07-10-07	1	90	0	0
Juventus-Genoa 1-0	21-10-07	1	90	0	0
Napoli-Juventus 3-1	27-10-07	1	90	0	0
Juventus-Inter 1-1	04-11-07	1	90	0	0
Parma-Juventus 2-2	11-11-07	1	90	0	0

GOL RELIZZATI

Tot.	Casa	Fuori	Rigore	Area	Fuori
2	1	1	0	2	0

COPPA ITALIA

Partito	Data	Pres.	Minuti	Sost. In	Sost. Out
Parma-Juventus 1-3	29-08-07	1	45	0	1

GOL RELIZZATI

Tot.	Casa	Fuori	Rigore	Area	Fuori
0	0	0	0	0	0

«Gli arbitri? Con noi hanno fatto errori evidenti ma, sono certo, in buonafede. Non sono diversi da noi giocatori: al lunedì non vogliono leggere critiche negative sul giornale. Perciò se sbagliano credo siano loro i primi a rammaricarsene»

quando ho segnato il primo gol, praticamente al mio esordio da titolare. Un significato pazzesco, considerato quello che mi era successo. Poi, più in generale, il gol in Nazionale con la Svizzera, durante la preparazione agli Europei in Portogallo».

Dove però non sei andato.

«Fu una delusione tremenda. Persi la convocazione all'ultimo momento. Mi telefonò Trapattoni dicendomi che non poteva chiamare uno che soffriva di pubalgia».

Tra l'altro ci hai messo molto a guarire.

«In realtà, sono guarito da poco: mi è durata cinque anni e oggi mi sento rinascere. Non riuscivano a trovarmi una piccola ernia inguinale. Ho 31 anni, ma è come se ne avessi 26».

E quindi puoi mettere nel mirino l'Europeo e forse anche Sudafrica 2010. Centrali difensivi a Donadoni servono come l'acqua nel deserto.

«Be', Cannavaro e Materazzi chi li tocca?».

Sì, ma mica sono eterni.

«Le scelte le fa il ct, ma se ha bisogno di uno lì in mezzo, per me sarebbe il coronamento di un sogno».

Il Duca

Lo chiamano tutti così dai tempi del Modena per via del suo portamento e del suo stile. Ad assegnargli il soprannome fu "Antoine", telecronista emiliano al seguito della squadra

Parlando di "Sliding doors" e mercato che svolta all'ultimo momento, tu hai cominciato presto: la prima volta eri ancora al Chievo.

«Primo anno di A. Arrivavo dal Modena, 32 presenze in C1, ero convinto di far bene

TRA CADUTE E RINASCITE, LA LUNGA STORIA DI NICOLA

Nicola Legrottaglie è nato il 20 ottobre 1976 a **Gioia del Colle**, in provincia di Bari. Ha mosso i primi passi nel calcio nelle giovanili del **Bari**, senza riuscire ad esordire in prima squadra. A 20 anni, all'inizio del 1996/97 inizia infatti un lungo peregrinare in giro per l'Italia calcistica. Dalla **Pistoiese** - dove con mister Catuzzi diventa centrale difensivo dopo anni a centrocampo – al **Prato**, dalla **Reggiana** al **Modena**. Ma la squadra del destino diventa il **Chievo**. A Verona trascorre tre periodi diversi, l'ultimo dei quali diventa decisivo. Nel 2001/02 i veneti approdano per la prima volta in Serie A e anche Legrottaglie fa il grande salto. Tredici presenze e due gol nella prima annata, quattro reti in 30 nella seconda, entusiasmante, che porta alla Nazionale di Trapattoni: esordio con la **Turchia** e gol con la **Svizzera**. Nell'estate **2003** arriva la chiamata dalla **Juventus** di Lippi, Campione d'Italia e reduce dalla finale di Champions League. I primi mesi sono da incorniciare. Contribuisce alla vittoria della **Supercoppa Italiana** con il Milan – decisivo nella rete di Trezeguet che porta la gara ai rigori - e proprio in casa del "suo" Chievo segna il primo gol in bianconero. Nel momento migliore, suo e della squadra (fino a novembre in testa al campionato), affiorano i primi sintomi della **pubalgia**, un problema che ne condizionerà non solo il resto della stagione – chiusa con 21 presenze totali e un'altra rete nell'ultima partita casalinga, contro la Sampdoria –, ma anche quelle successive, trascorse a **Bologna** (la seconda parte dopo i primi mesi con la Juve di Capello) e a **Siena**, dove contribuisce alla salvezza. Nel **2006** torna alla **Juventus** per disputare il torneo di B. Risolto definitivamente il guaio muscolare, mette la firma sul pronto ritorno in A nonostante un altro lungo stop per un infortunio alla spalla rimediato a Napoli. Il resto è cronaca di questi giorni con il ritorno in copertina grazie ad una serie di prestazioni esaltanti e il rinnovo del contratto fino al **2010**.

IL PARADISO NELLE CUFFIE

Nicola, ogni domenica, entra allo stadio ascoltando musica. Impossibile non notare le sue cuffie formato Teletubby. Nella playlist del prepartita, però non ci sono rock o pop. Nessuno dei cantanti del momento. Prima di scendere in campo, Legrottaglie infatti sente musica cristiana. «Mi aiuta a rilassarmi», dice. Tra gli artisti preferiti, **Michael W. Smith**, cantante americano noto negli Stati Uniti non soltanto in ambito religioso (ha venduto più di 13 milioni di album. Fino al 2005 ha conquistato 14 dischi d'oro e 5 di platino, 40 "Dove Awards", un "American Music Award" e tre "Grammy Awards"). Tra i musicisti italiani, invece, ascolta soprattutto **Corrado Salmè**, praticamente un'istituzione tra i cristiani evangelici (sembra che siano molte le testimonianze di conversioni avvenute ascoltando i suoi brani). Maggiori informazioni su questi e altri autori cristiani si possono trovare sul sito **www.musicacristiana.it**

«L'esclusione dagli Europei in Portogallo fu una delusione tremenda. Persi la convocazione all'ultimo momento. Mi telefonò Trapattoni dicendomi che non poteva chiamare uno che soffriva di pubalgia. Ora però sono guarito e ho cinque anni da recuperare»

anche in A. Ero giovane e dunque un po' ribelle: le prime 10 partite mister Del Neri me le fa vedere tutte dalla tribuna. Ero arrabbiato, ma così arrabbiato che faccio di tutto per essere venduto al Perugia a gennaio. Bene, due giorni prima della chiusura del mercato, il mister mi invita a cena al ristorante Tre Risotti di Verona e, tra un piatto e l'altro, mi dice che sono il futuro e che conta su di me. Gli credo, rinuncio a trasferirmi e la domenica dopo sono di nuovo in tribuna. Ma mi sta pigliando in giro?».

Invece...

«Invece subito dopo andiamo a Roma con la Lazio. La sera prima, senza nessun preavviso, viene da me e mi sfida: "Domani mi devi far vedere che cosa sai fare". Quella domenica ho segnato. E non sono mai uscito dagli 11 titolari. Da allora adoro mister Del Neri».

Senza rete: metti in fila le prime quattro alla fine del campionato.

«Non parlo col cuore, ma provo a fare solo con la testa. Allora, prima Inter. È una squadra fuori dal normale: completissima, fisicamente troppo forte. Seconda la Roma, che pratica un gran bel calcio, ma che alla lunga può pagarlo. Ma sono proprio belli da vedere. Terzi noi, quarto il Milan».

Niente Fiorentina?

«Squadra compatta, che gioca assieme da anni. Contro di noi però non li ho visti in gran spolvero».

E il Milan vi tocca a San Siro.

«Che stadio! Unico al mondo: il suo urlo mette i brividi. Poi una partita con due maglie così nobili, ci sarà da divertirsi. E sarà bello giocare contro Kakà, un campione fantastico e un Atleta di Cristo, come me».

A proposito di fede, possiamo dire che ti ha regalato anche una famiglia d'adozione, qui a Torino?

«Come no? La famiglia Di Gioia: Aldo,

Seconda casa
Nicola con i Di Gioia, la famiglia torinese che l'ha "adottato" e con cui condivide la fede

ATLETI DI CRISTO: quando la fede scende in campo

L'incontro che cambia la vita, Nicola lo fa nel gennaio del 2006, mentre gioca a Siena. Un giorno Tomas Guzman, suo compagno di squadra , bussa alla sua schiena e gli dice: «Nicola perché non credi?». E da quel momento la vita di Legrottaglie cambia: comincia a frequentare la chiesa evangelica e abbandona le vecchie abitudini. Inzia a pregare, a leggere la Bibbia e a vivere secondo i precetti cristiani. Diventa, tra l'altro, il primo Atleta di Cristo italiano, aderendo al movimento fondato nel 1984 in Brasile da João Leite e Baltazar (entrambi calciatori) per promuovere il messaggio del vangelo attraverso lo sport. In Italia, gli Atleti di Cristo arrivano nel 2000: danno il via al sodalizio Marco Aurelio e Zé Maria, a cui si aggiungono col tempo molti altri giocatori tra i quali lo stesso Kakà. Raduna atleti di ogni professione di fede cristiana, anche se la maggior parte di loro sono evangelici protestanti come Legrottaglie, e di diverse discipline sportive, dal volley al rugby. Per maggiori informazioni sulla chiesa evangelica: www.evangelici.net. Per saperne di più sugli Atleti di Cristo: www.atletidicristo.org

Betty, Francesca, Federica e Stefano. Condividiamo la fede e con loro mi sono ricreato una specie di habitat familiare. Sto bene davvero in loro compagnia, sono talmente integrato che spesso mi fermo a dormire da loro».

Kakà mi ha confidato che a fine carriera vorrebbe diventare pastore evangelico. Tu hai già qualche idea sul dopo?

«Mi piacerebbe diventare ambasciatore della mia fede nel mondo. Magari potermi applicare nel sociale, anche per il tramite della Juventus. Un po' come fa Leonardo con la Fondazione Milan».

Intanto, però, ti dai all'alcol.

«Macché, scherziamo? Un amico possiede le Cantine Di Marco a Martina Franca e mi ha chiesto di dare il nome a un'etichetta: così è nata Tenuta Legrottaglie, primitivo di Manduria DOC. Molto buono, ma non posso esagerare, mezzo bicchiere ogni tanto».

«Mi piacerebbe diventare ambasciatore del mio credo nel mondo. Magari potermi applicare nel sociale, anche per il tramite della Juventus. Un po' come fa Leonardo con la Fondazione Milan»

Un bel modo per tenersi legato alle radici.

«Sono molto affezionato alla provincia di Taranto, però non è che a Torino possa rimpiangere qualcosa.

È una città che offre così tanto ad un giovane come me! La trovo interessantissima, con piazze bellissime e una vivibilità impagabile per un calciatore. Vado in giro e nessuno mi rompe le scatole. Non potrei mai fare la vita che faccio, tanto per fare un esempio, a Roma o a Napoli. Bel vantaggio, no?».

Chiudiamo con una curiosità. Che cosa ascolti con quelle cuffione da Teletubby?

«Ultimamente ascolto soltanto musica cristiana. Soprattutto prima della gara, serve per rilassarmi. Artisti i cui nomi possono dir poco al grande pubblico, ma vi segnalo Michael W. Smith e Corrado Salmé».